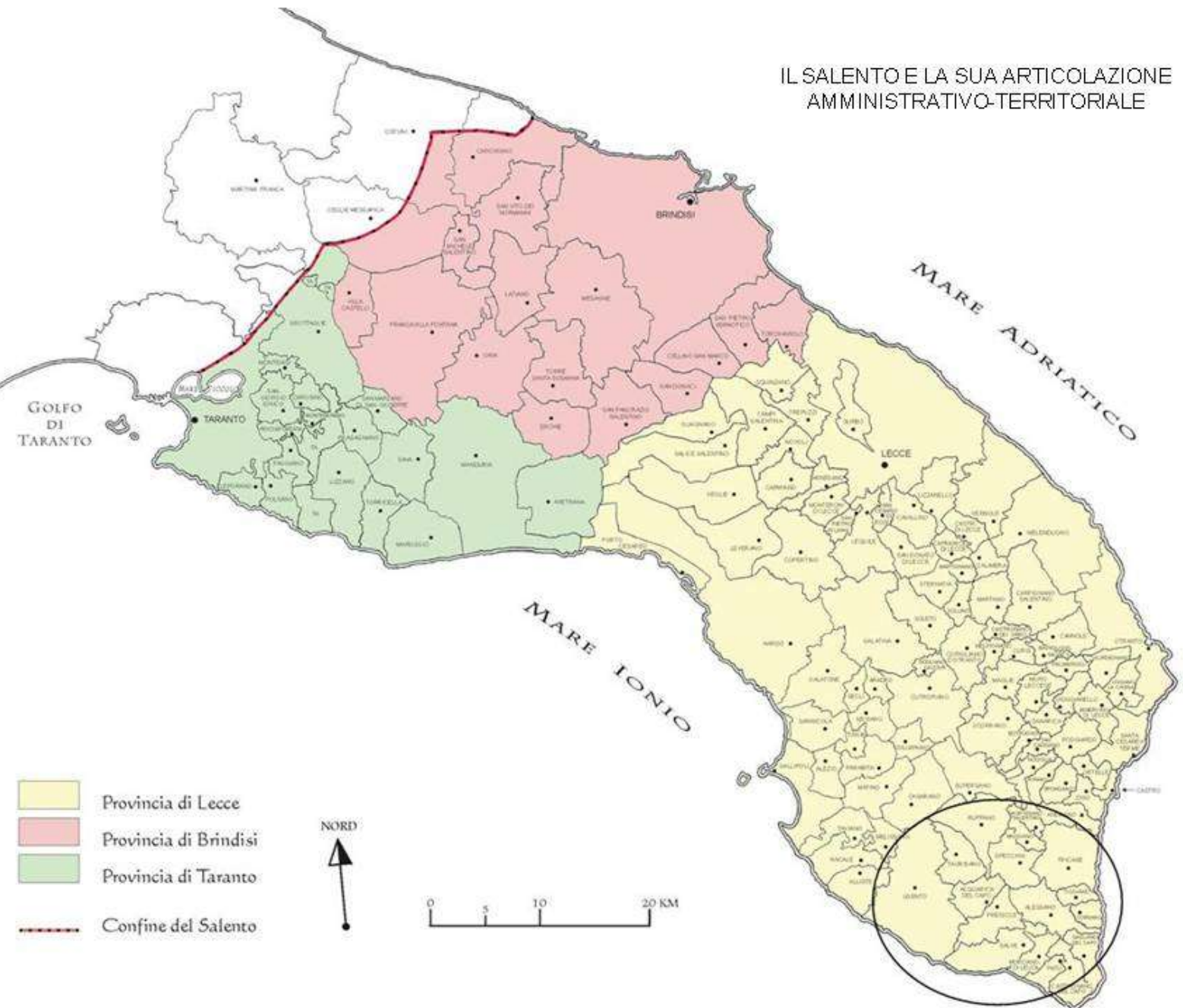


LA CASCATA MONUMENTALE DELL'ACQUEDOTTO PUGLIESE

(15 maggio 2016)

L'escursione organizzata per ammirare le ville storiche e la cascata monumentale di Leuca – punto terminale dell'Acquedotto Pugliese –, ha permesso, lungo il percorso, di visitare alcuni comuni del “Capo di Leuca”. Situata nell'estrema sezione meridionale del Salento, delimitata ad est e ad ovest dalle coste adriatica e ionica, l'area si presenta come un'entità territoriale minore (geograficamente non ancora ben definita anche se evidenzia proprie specificità), cui ricadono, nel complesso, 18 comuni, rappresentati da, a partire da nord: Ruffano, Montesano Salentino, Andrano, Miggiano, Taurisano, Specchia, Tricase, Ugento, Acquarica del Capo, Tiggiano, Presicce, Alessano, Corsano, Salve, Gagliano del Capo, Morciano di Leuca, Patù e Castrignano del Capo. Quest'ultimo centro abitato comincia a prendere forma solo intorno al X secolo, quando i Saraceni distrussero la vicina Vereto, causando la fuga dei suoi abitanti verso nuovi agglomerati. In questa zona ricadono le Serre Salentine, lievi ondulazioni convergenti nella cuspide che termina con la punta di Santa Maria di Leuca. Prevalentemente pianeggiante (al di sotto dell'isoipsa di 100 m, ma la quota altimetrica massima si attesta sui 189 m a SO di Specchia, fra Serra Peccatori e Serra del Cianci, come emerge dalla produzione cartografica dell'IGM), è costituita da un basamento calcareo del cretaceo (come del resto tutta la Puglia) tanto “fessurato” in grado di favorire l'immagazzinamento delle precipitazioni meteoriche che percolano, per gravità, attraverso innumerevoli inghiottitoi, fenditure, doline, voragini e gallerie.



* Una circostanza che ha consentito, pertanto, sia la fruizione del patrimonio storico-architettonico-culturale e paesaggistico che delle attività economiche e produttive, attraverso la sosta a **Tiggiano** (comune di circa 3.000 ab.), dapprima, presso un'azienda di tessitura artigianale, a conduzione familiare, che produce e vende tessuti (grezzi, di puro lino, cotone, seta, rifiniti da pizzi rustici, frange semplici o sontuose tutte annodate a mano) da più di 50 anni, realizzati con filati pregiati e disegni antichi, secondo una lavorazione semi-artigianale e tecniche di tessitura tradizionali, ma rivisitati in chiave moderna, approdando a risultati di assoluta originalità.





In un secondo momento, è stato visitato il Palazzo baronale Serafini-Sauli, costruzione risalente alla metà del XVII secolo, che presenta il cinquecentesco blocco turrito centrale, rinforzato da caditoie e feritoie. Il manufatto ha subito diversi ampliamenti, tra cui l'ingresso principale decentrato dall'ornamentale balcone (decorato da volti e fregi architettonici) verso la parte meridionale.



Il palazzo ha due ampi cortili interni: dal principale si accede, attraverso una scala, al primo piano, dove erano ubicate le stanze riservate alla nobiltà (pavimentate con cotto porcellanato dipinto a mano), la sala per i ricevimenti e la cappella gentilizia, mentre al piano terra si trovavano i locali per la servitù, i magazzini e la custodia degli animali.

Di pertinenza del palazzo è il grande giardino retrostante adibito a frutteto con una torre colombaia ed alberi di alto fusto con sottobosco. Dal 1985 l'edificio è divenuto di proprietà comunale e ospita il Municipio.





Il centro abitato comprende un breve tratto del litorale adriatico, dove ricade la cinquecentesca Torre Nasparo (ormai quasi completamente diroccata) e, dal 2006, fa parte del Parco Costa Otranto/Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase, istituito dalla Regione Puglia allo scopo di salvaguardare la costa orientale del Salento, ricca di specie animali e vegetali, nonché di pregiati beni architettonici.



* A **Barbarano** (frazione di Morciano di Leuca, rispettivamente contano 1.000 e 4.000 ab. circa) l'originale complesso di Leuca Piccola (appositamente aperto per l'Associazione G.ECO.S. dall'Assessore alla Cultura), è stato realizzato nel 1685, in seguito al rifiorire della vita religiosa, da don Annibale Capece, un sacerdote della famiglia baronale, per dare maggior lustro al suo casato. Lo stemma – il leone rampante su uno sfondo azzurro – è su una finestra della chiesetta, mentre, sulla parete di fondo, dietro una tela del 1989, è ancora visibile l'immagine, in assoluto, più antica della Madonna di Leuca, ancora più vetusta di quella che si trova sull'altare dello stesso Santuario di Leuca.

Sulle pareti, oltre ai santi non riconoscibili, sono rappresentati quelli cari alla tradizione popolare, quali San Leonardo (raffigurato con la catena), San Gennaro (con le ampolle del suo sangue), Santa Lucia (con gli occhi sul piattino), San Pasquale Baylon, San Lazzaro e Santa Barbara (invocata durante i temporali per proteggersi dai fulmini).







Nei sotterranei della chiesa S. Maria di Leuca del Belvedere – scavati interamente nel tufo –, i pellegrini, diretti al Santuario della Beata Vergine Miracolosa situato a Leuca (*de finibus Terrae*), sostavano per ristorarsi e rifocillarsi, grazie alla presenza di due pozzi (profondi m.17 e m. 15) ubicati nella grotta principale, realizzati per consentire il prelievo delle risorse idriche anche dal piano stradale.



* Dopo il pranzo (preparato nelle proprie case e condiviso con la compagnia), consumato in una residenza privata di **S. Maria di Leuca**, nel pomeriggio si è avuto modo di visitare le ville storiche ubicate sul lungomare Cristoforo Colombo, costruite dalle famiglie nobili locali nella seconda metà dell'Ottocento, attingendo agli stili più disparati (jonico, francese, risorgimentale, arabo, piemontese, gotico, ecc.).





“La Meridiana” in stile liberty, attualmente adibita ad albergo, ha conservato l’originaria colorazione e la “bella lanterna” sulla sommità (belvedere che consentiva ai proprietari di ammirare il panorama).

Villa Episcopo presenta alcune torrette che richiamano l’arte cinese facendola somigliare ad una pagoda.



Villa Daniele – risalente al 1881, ha perduto l’originario colore rosso-ruggine come la terra salentina ricca di ossido di ferro, oggi sostituito dal rosa albicocca – animata dai figuranti del Teatro Minimo di Dino Pisani, in costumi d’epoca sulle note dei violini gitani.





Villa Colosso, altera nella sua aristocratica bellezza, presenta losanghe in stile egiziano.

Carlo Luigi Arditì ha realizzato, in carparo e stile neoclassico, la villa omonima, dotata anche di un'ampia gradinata che conduce al portico d'ingresso (la facciata, tuttavia, completamente distrutta dalla salsedine, è stata intonacata).





Villa Fuortes, si presenta sobria e di gusto classicheggiante.



Villa Mellacqua, tra le più appariscenti del luogo per la forma e il colore rosso, è a pianta quadrata e presenta quattro torrette ai vertici.



* Infine, alle ore 19 si è assistito all'apertura della **monumentale cascata**, punto terminale dell'Acquedotto Pugliese (il più lungo d'Europa). Santa Maria di Leuca, frazione di Castrignano del Capo (registrano, rispettivamente 1.000 e 6.000 abitanti circa), è il punto estremo della penisola Salentina (l'antico Promontorio Iapigio), situata sull'omonima baia compresa tra la Punta Ristola a O e Punta Meliso a E, abitata in epoca preistorica, città e porto importante della Messapia ed ora rinomata località turistico-balneare.



Scorcio del porto di Santa Maria di Leuca





Per vedere la cascata monumentale cliccare sul seguente link: <https://youtu.be/QXF75JS6p8A>



CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La giornata ha consentito sia la fruizione del patrimonio storico-architettonico-culturale e paesaggistico che delle attività economiche e produttive, altresì ha offerto l'opportunità di trascorrere una giornata in maniera originale all'insegna della convivialità e spirito di gruppo, un "modo di vivere" alternativo ed uno spirito di collettività in grado di attenuare lo stress e rinsaldare l'appartenenza tra i gruppi.





Si riporta, di seguito, il componimento di Letizia E., la quale aveva inteso esprimere le proprie emozioni scaturite dal viaggio “LUCI D’ARTISTA DI SALERNO”, realizzato il 6 e 7 dicembre 2015 e concluso con la visita alle sorgenti del Sele (nascono, alla quota di m. 420, presso il comune di Caposele, in provincia di Avellino, da una grande parete rocciosa calcarea). Attualmente, sono quasi del tutto incanalate per alimentare in parte l’Irpinia e, soprattutto, l’Acquedotto Pugliese – unico al mondo per estensione della rete e portate idriche – che termina, sboccando a mare, con la cascata monumentale ai piedi del santuario di Santa Maria di Leuca.

VISITA A CAPOSELE

Dal Tavoliere al Salento
il popolo assetato sperava in un miracolo ...
le estati pugliesi infuocate prosciugavan le cisterne ...
si aspettava la pioggia e la brutta stagione per riempire le botti ...

Da un paese distante, ma non molto lontano ...
la soluzione dei problemi arrivò per entrambi ...
qui l’acqua straripava gorgogliante da ogni versante ...
... cassette galleggianti, mulini, gualtiere
rischiavano di essere sommersi dalla piena del Sele
e dall’acqua che a fiotti scendeva dai monti.

Con macchine degli studi di Vinci
ingegneri dell’epoca incanalarono l’elemento prezioso ...
Il popolo irpino dal cuore generoso
collaborò con entusiasmo alla mastodontica impresa ...
dove gli occhi del mondo si pose
e dopo nove anni di duro lavoro
la natura selvaggia il genio umano domò ...

... era il 1915 ... un secolo ad oggi! ...
Le condutture raggiunsero l’arida terra dove l’arsura le crepe formava ...
... e attraverso fontane chiamate “testa di ferro”
giare e botti piene portò nelle case ...

... a inaugurare l’evento, lo zampillo andò in alto nella piazza
gremita di gente di ogni ceto sociale ...
... e da allora tutto cambiò ...
... il progresso ... le nostre case pulite
... il profumo del corpo e dei nostri vestiti ...
... ogni corpo assetato abbeverato all’istante ...

E io figlia dei Dauni, Peucezi e Messapi ...
a nome di tutti ringrazio i miei avi ...
e insieme brindiamo con il fresco bicchiere a chilometro zero ...